

## L'HIDALGO, IL NOBILUOMO SPAGNOLO

E l'incontrai, l'hidalgo a Figueres, dove nel Palazzo rosa con grosse uova come cornicioni attorno, a mo di merli, ero stata accompagnata per far visita al Museo che contiene le opere del grande SALVATOR DALÌ.

E sù e giù per strette scale... e sale con lunghi corridoi che portavano dinanzi a quadri strani... futuristi... a finestre con statue di donne che mostravano le loro nudità in piedi sui davanzali che davano nell'interno di un caratteristico cortile... a disegni astratti mostranti una cosa e poi in trasparenza altra... es. Abramo Lincoln in fondo e fiori in superficie.

Ricordare un magazzino adattato a viso con pezzi mobili: naso, bocca, occhi... da sistemare sul pavimento a volontà... e da guardare con un cannocchiale posto nello stesso magazzino... (riprodotto ora nelle bottigliette di profumo Dalì) - (Riproduceva la bocca dell'attrice: MAE WEST)

Giù nel cortile, tra piante raccolte qua e là dai giardini internazionali e dagli orti botanici, una macchina antica con dentro statue in atteggiamento amoroso che ad un tratto bagnava con una pioggia improvvisa chi vi sbirciava dentro curiosa... Per la pioggia inaspettata le persone cercavano di evitare di bagnarsi col risultato di finire una addosso all'altra... Anch'io mi trovai con i piedi nell'acqua comparsa all'improvviso, senza che piovesse all'esterno... era uno scherzo dallo stesso Dalì ideato... stavo per cadere quando mi sentii

sollevata da due braccia forti... Volevo scusarmi... ma tutto finì in una risata, tutti ridevano per fatti loro, perché schizzati, bagnati, inzaccherati come per dire: “Questo il mio ringraziamento per essere venuti, aiutando la mia Fondazione ad andare avanti... ma qualcuno si era fatto veramente male da ricorrere alle cure dei sanitari del luogo...

L'uomo che m'aveva sorretto, però, ricambiò con un largo sorriso e ascoltato un “Grazie” tutto italiano, si soffermò e volle conversare con me... Lo spagnolo hidalgo era attratto - disse - dalla mia simpatia... ed io guardandolo vidi un “primo codino” - non ne avevo visti altri, lo portavano solo i toreri... ora, in Italia lo portano Baggio, Fiorello e ragazzi diversi - che s'appoggiava graziosamente sulla nuca... Continuai la visita con il mio salvatore che magnificava ogni quadro, ogni statua con un fare tutto gentile... il soffitto ove rimaneva affrescato un DALÌ tra le nuvole... com'egli era abituato a vivere... e così per le sculture e l'astrattismo delle pitture...

Al momento d'andar via trattenne la mia mano tra le sue, poggiandovi un leggero moto della labbra... “Io sono - disse...” “Ed io sono - risposi...”.

Lui un nobiluomo spagnolo ed io un'italiana che mostrava tanto interesse per l'arte e per tutto quello che sapeva di iberico.

Tp. Natale 1995